

**MISURE ANTIVIOLENZA E PRESENZE ALLO STADIO:
UNA INDAGINE EMPIRICA SULLA SERIE A**

di *Marco Di Domizio**

SOMMARIO: Introduzione – 1. La violenza nello sport: i diversi approcci – 2. Il calcio e la violenza in Italia: una breve sintesi storica – 3. Effetti delle misure antiviolenza sulle presenze allo stadio – 4. I risultati delle stime – 5. Conclusioni

CLASSIFICAZIONE IEL: L83; C23; D12.

Introduzione

La stagione calcistica 2011/12 è la seconda nella quale la «tessera del tifoso» è operativa. Su di essa fiumi di inchiostro sono scorsi ma, in particolare, critiche feroci sono state espresse da diverse angolazioni: da un punto di vista giuridico, di opportunità politica e sportivo. Le più aspre sono quelle giunte dai tifosi, in special modo da quelli organizzati, che spesso hanno visto preclusa la possibilità di seguire la propria squadra in trasferta nel caso di non adesione all'iniziativa di fidelizzazione introdotta nel 2007 e resa operativa con il D.M. 15/08/2009.¹ Tale decreto ha accolto una serie di istanze provenienti dal mondo civile, politico e sportivo, nelle quali era pressante la richiesta di una risposta ferma ed efficiente dello Stato contro le manifestazioni di violenza dopo l'episodio di Catania del febbraio 2007

* Ricercatore di Economia Politica e docente di Economia dello Sport presso il corso di laurea in Scienze del Turismo e dello Sport, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Teramo. Indirizzo di posta elettronica mdidomizio@unite.it. Un sentito ringraziamento va a Raul Caruso e ad un anonimo *referee* per i preziosi consigli e suggerimenti.

¹ Un esaustivo e recente contributo con un'ampia bibliografia sul dibattito giurisprudenziale scatenato dalle diverse norme antiviolenza degli ultimi anni si veda P. GARRAFA, *Recenti sviluppi sulla normativa contro la violenza negli stadi*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 6, n. 3, 2010, 13-33; per approfondimenti più tecnici, dello stesso autore, si vedano *Misure antiviolenza nello Sport* in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 6, n. 2, 2010, 89-137 e *Misure antiviolenza nello sport e diritto di difesa: nuove sollecitazioni della giurisprudenza interna e comunitaria*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 7, n. 2, 2011, 13-29.

nel quale, durante alcuni scontri tra tifosi e polizia, un agente di pubblica sicurezza, Filippo Raciti, ha perso tragicamente la vita.²

Nata come strumento avente l'obiettivo di creare un nuovo rapporto diretto e trasparente tra i *club* ed i tifosi attraverso l'agevolazione nell'acquisto dei biglietti, l'esenzione da specifiche restrizioni di ordine pubblico e l'accesso a facilitazioni e privilegi da parte delle società nei confronti dei propri tifosi, nel tempo è andata caratterizzandosi come tessera di polizia o tessera-*business*, perdendo la natura di *fidelity card* che, inizialmente, avrebbe dovuto assumere.³

L'obiettivo del presente lavoro non è quello di aggiungere un'ulteriore opinione alle molteplici sino ad ora espresse, quanto piuttosto di valutare, da un punto di vista dell'affluenza di pubblico, il successo di questa iniziativa. Come noto, infatti, attraverso l'adozione della tessera del tifoso, introdotta a partire dalla stagione 2008/09 e resa obbligatoria per gli abbonati a partire dalla stagione 2009/10, si sarebbe dovuta scremare la parte di pubblico fidelizzata e corretta da quella caratterizzata dalla presenza di frange violente. A tal fine il Ministero degli Interni ha dato mandato all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive di individuare eventuali partite a rischio di ordine pubblico sulle quali, successivamente, il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive avrebbe indicato talune prescrizioni (tra le quali il divieto di vendita di biglietti ai non possessori della tessera del tifoso). In questo senso la tessera del tifoso si sarebbe caratterizzata come una via di accesso esclusiva e privilegiata per i suoi possessori per assistere alle partite della «squadra del cuore» e non solo. Il divieto di vendita dei tagliandi per le partite a rischio di ordine pubblico ai non possessori della suddetta tessera, con annessa chiusura del settore ospiti, e l'introduzione di iniziative tese ad agevolare l'afflusso allo stadio di categorie altrimenti tagliate fuori dalla paura di andare incontro a fenomeni di teppismo (donne e bambini), era uno dei principî cardine attraverso i quali le istituzioni hanno pensato di modificare l'approccio allo spettacolo calcistico, spostando l'atteggiamento del pubblico da *committed* a *uncommitted* – per mutuare una felice espressione di Szymanski –.⁴

Il presente lavoro vuole valutare, attraverso opportuni strumenti di natura econometrica, quanto questo processo di sostituzione si sia realizzato, ovvero se, effettivamente, l'insieme delle iniziative intraprese dalle istituzioni sportive e non, abbia sortito gli effetti sperati incrementando il numero delle presenze allo stadio più di quanto non si siano ridotte le stesse a seguito delle iniziative inibenti la presenza dei tifosi delle squadre ospiti. Le stime sembrano smentire le aspettative delle istituzioni: gli effetti di sostituzione non sono stati tali da compensare il calo prodotto dall'assenza dei tifosi non tesserati. Tale risultato potrebbe dipendere dalla novità prodotta dall'adozione di uno strumento così innovativo e di impatto,

² A proposito della risposta delle istituzioni ai fenomeni di violenza si veda P. CALABRÒ, *La risposta delle Istituzioni dello Stato e quella del calcio alla violenza negli stadi. Le esperienze di altri Paesi*, in Altalex – Quotidiano d'informazione giuridica – 23.05.2008.

³ F. BIANCHI, *Tessera del tifoso, anno n.2. Ecco tutto quello che cambia*, in Repubblica.it, 22.06.2011.

⁴ S. SZYMANSKI, *Economic Design of Sporting Contest*, in *J. Ec. Lit.*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187.

ma certamente deve mettere sull'attenti coloro che monitorano l'andamento del fenomeno calcistico professionistico in Italia che, tra le sue criticità, soffre da decenni di un calo di spettatori allo stadio che ha portato a percentuali di occupazione intorno al 55% del potenziale e a crolli delle entrate da botteghino delle squadre, sia nelle serie maggiori che in quelle minori.⁵

Il lavoro è così strutturato: nel primo paragrafo verranno illustrati i principali approcci utilizzati per studiare il fenomeno della violenza nello sport e nel calcio in particolare; nel secondo paragrafo tale fenomeno sarà osservato rispetto agli eventi accaduti in Italia; il terzo presenterà gli strumenti attraverso i quali l'indagine empirica è stata svolta, il quarto ne definirà i risultati, il quinto concluderà il lavoro.

1. La violenza nello sport: i diversi approcci

Il manifestarsi di episodi di violenza nello sport è da molti considerato endemico, quale naturale conseguenza della frustrazione scatenata da una sconfitta.⁶ Nel calcio insiste un'ulteriore serie di fattori che lo rendono uno sport particolarmente esposto allo svilupparsi di atti violenti: è uno sport di squadra, si associa ad un sentimento di appartenenza ad una comunità e rappresenta un conflitto. Per usare una metafora cara ad Elias, la partita di calcio stilizza e miniaturizza la guerra.⁷

Tale fenomeno non può certamente dirsi moderno. Come ricordano Serra e Pili,⁸ già nel 1314 il sindaco di Londra fu costretto ad emanare un decreto nel quale proibiva il gioco dell'*hurling over country* – un proto-calcio giocato dagli abitanti di villaggi confinanti, il cui scopo era di portare un pallone di stracci nel paese avversario – a causa delle manifestazioni di violenza ad esso associate. All'avvento della codificazione delle regole e di una sorta di professionismo del calcio in Inghilterra si accompagna, alla fine del XIX secolo, il diffondersi del *moral panic*, legato alla trasmissione di comportamenti violenti della *working class* inglese, vero zoccolo duro degli appassionati del *football*. Le modalità con le quali la violenza si manifesta si evolvono nel tempo, in particolare in Inghilterra, fino ad assumere le forme tristemente famose dell'*hooliganism* che, a seguito di episodi tragici come quello della finale di Coppa dei Campioni dell'Heysel e dell'Hillsborough Stadium, datate rispettivamente maggio 1984 ed aprile 1989, determinò l'esclusione delle squadre inglesi nelle coppe continentali fino al 1991.⁹

⁵ Sulla dinamica degli spettatori negli ultimi anni si veda M. DI DOMIZIO, *La Domanda di Calcio in Italia: Serie A 1962-2006*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 3, n. 1, 2007, 71-90. Sugli stessi argomenti dello stesso autore si veda *Gli stadi in Italia: costruire o ripopolare?* in *Crusoe.it*, 26 maggio 2009. Per una attenta analisi delle criticità associate al calo di spettatori, con le ovvie conseguenze finanziarie sui *clubs*, si veda A. BARONCELLI, R. CARUSO, *The organization and economics of Italian Serie A: a brief overall view*, in *Riv. Dir. Ec. Sport*, vol. 7, n. 2, 2011, 67-85.

⁶ A. BANDURA, *Aggression: A social learning analysis*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (NJ), 1973.

⁷ N. ELIAS, E. DUNNING, *Sport e Aggressività*, Il Mulino, Bologna, 1989.

⁸ C. SERRA, F. PILI, *Quelli dello stadio – primo rapporto sulla violenza nel calcio in Italia*, Laurus Robuffo, Roma, 2003.

⁹ A proposito della reazione ai tragici eventi ricordati nel testo si veda LORD J. TAYLOR, *The Hillsborough Stadium Disaster – The Final Report*, HMSO, London, 1990.

Il legame tra sport e violenza o tra lo sport ed i comportamenti criminali non è di esclusiva pertinenza del mondo sportivo europeo. Recenti studi sulle dinamiche dello sport americano – in particolare del *College Football* – mettono in evidenza come questo binomio non sia un'esclusiva europea. La relazione sport-violenza risulta piuttosto marcata anche negli Stati Uniti d'America, dove le traiettorie di ricerca si sono rivolte alle implicazioni di *policy* associate alle opportunità di ospitare eventi sportivi nella propria comunità, per i quali andrebbero considerati costi spesso non «contabilizzati» rispetto ai fenomeni di violenza ad essi legati.¹⁰

La relazione tra comportamenti criminali e sport è stata analizzata anche in funzione delle «esternalità» positive generate dalla pratica sportiva, sia sull'insieme delle relazioni sociali tra gli agenti, sia sulla crescita economica. Lo sport, in questo senso, agirebbe non solo come elemento di deterrenza rispetto al diffondersi di episodi di microcriminalità,¹¹ ma, attraverso un incremento della produttività del lavoro associato alle migliori capacità non-cognitive degli individui stimolate dalla pratica sportiva, sarebbe addirittura un fattore in grado di migliorare la *performance* di crescita dell'intera economia.¹²

Tornando al calcio, la violenza negli stadi è stata tanto studiata quanto combattuta. Diversi sono stati gli approcci seguiti per analizzare il fenomeno. Dai primi contributi di tipo psichiatrico, legati agli studi di Harrington,¹³ per i quali la violenza da stadio era riconducibile alla presenza di una specifica patologia da curare, si è passati ad un approccio sociologico, sviluppato inizialmente da Taylor.¹⁴ Secondo quest'ultimo approccio, la chiave di interpretazione per spiegare i fenomeni di violenza legati al mondo del calcio era da ricercare nella collocazione sociale dei praticanti dentro e fuori dal campo di *football* e nel tentativo, da parte della stessa *working class*, di resistere ai processi di «imborghesimento» di uno sport che era stato di sua esclusiva, ma che, con l'avvento del professionismo, si andava collocando verso una dimensione sempre più economica e meno ludica. Tali contributi sono stati successivamente raffinati per tenere conto sia dell'evoluzione della tipologia di violenza che si scatenava intorno al mondo del calcio sia del coinvolgimento di settori della società non strettamente legati alla *working class*; se inizialmente, infatti, ad essere presi di mira erano i giudici di gara, giocatori e dirigenti avversari, col tempo gli atti di teppismo si sono indirizzati verso i tifosi della squadra avversaria.

Ulteriori contributi si sono concentrati sul rapporto con i *mass media*,¹⁵ in questo senso, molta influenza sull'accadimento o meno di situazioni di violenza o

¹⁰ D. I. REES, K. T. SCHNEPEL, *College Football Game and Crime*, in *J. of Sports Ec.*, vol.10, n.1, 2009, 68-87.

¹¹ Si veda R. CARUSO, *Crime and Sport Participation: Evidence from Italian Regions Over the Period 1997-2003*, in *J. of Soc. Ec.*, vol. 40, n. 5, 2011, 455-463.

¹² Si veda R. CARUSO, *Sport, Crimine e Produttività: un'Analisi per le Regioni Italiane su Dati Panel (1997-2003)*, in *Riv. Dir. Econ. Sport*, vol. 5, n. 3, 2009, 14-29.

¹³ J. A. HURRINGTON, *Soccer Hooliganism*, Bristol, 1968.

¹⁴ I. TAYLOR, *Hooligans: Soccer Resistance Movement*, New Society, London, 1969.

¹⁵ Si veda a tal proposito A. DAL LAGO, *Descrizione di una battaglia: I Rituali del Calcio*, Il Mulino, Bologna, 1990.

sulla loro più o meno gravità avrebbero i mezzi di comunicazione di massa che, attraverso i propri canali, sono in grado di amplificare la portata dei «presunti» messaggi che le frange violente del tifo vogliono far passare o, semplicemente, per dare visibilità a loro stessi.

Un ulteriore aspetto sul quale si è soffermato l'interesse per il fenomeno della violenza negli stadi è l'associazione tra questa e l'estremismo politico, spesso di deriva razzista, che si è particolarmente rinsaldato a partire dai primi anni Settanta, inizialmente dall'Inghilterra, ma successivamente coinvolgendo anche altre realtà europee tra le quali l'Italia.

2. *Il calcio e la violenza in Italia: una breve sintesi storica*

Anche in Italia la violenza associata allo sport – in particolare al calcio – ha origini piuttosto lontane. La prima «scazzottata» di cui si ha notizia ufficiale fu quella tra tifosi del Genoa e dell'Internazionale in occasione del primo torneo federale disputato l'8 maggio 1898. Un evento di particolare gravità si registrò già a Torino il 5 luglio del 1925 nel dopopartita tra Bologna e Genoa. Alla stazione «Porta Nuova», dai vagoni in sosta sui binari dove erano saliti i tifosi delle rispettive squadre, dopo alcuni sfottò e lanci di oggetti, partirono dei colpi di pistola che, fortunatamente, procurarono solo ferite lievi a due persone.¹⁶ Di manifestazioni più o meno gravi associate ad eventi calcistici sono state riempite le pagine della cronaca dei quotidiani in tutti gli anni a venire; ma è negli anni Settanta che si assiste contestualmente ad una *escalation* degli episodi di violenza e alla strutturazione del tifo in forme violente con la nascita dei primi movimenti Ultras. La morte del tifoso laziale Vincenzo Paparelli, colpito da un razzo esploso dalla «curva sud romanista» in occasione di un *derby* disputato nell'ottobre del 1979, scuote le coscienze dell'opinione pubblica, sportiva e non, ma non è in grado di provocare una reazione dall'interno e dall'esterno atta a bloccare il fenomeno della violenza, localizzato, per lo più, all'interno dello stadio.

Gli anni Ottanta e Novanta non vedono ridursi i macabri rituali di violenza fino al varo, nel gennaio del 1995, delle prime leggi straordinarie di contrasto a tali fenomeni. Gli anni Duemila segnano un'ulteriore *escalation* di tali fenomeni che vengono sempre più a connotarsi come «azioni antisistema», in cui spesso, gli stessi gruppi ultrà, si alleano per provocare scontri contro le forze dell'ordine, bersaglio preferito di pratiche che ormai si vanno connotando come atti di terrorismo.¹⁷ Come affermano Serra e Pili, «*le curve possono essere considerate lo specchio del Paese*», per cui in esse si mescolano disagi e tendenze politiche che nulla hanno a che fare con il calcio, ma che sono forti nel tessuto sociale.¹⁸ La

¹⁶ Si vedano A. GHIRELLI, *Storia del calcio in Italia*, Einaudi, Torino, 1990, A. ROVERSI, *Calcio, tifo e violenza. Il teppismo calcistico in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1992 e R. TAVELLA, *Il libro nero del calcio italiano*, Newton & Compton, Roma, 2006.

¹⁷ N. PORRO, *Sociologia del Calcio*, Carocci, Roma, 2008.

¹⁸ C. SERRA, F. PILI, *Quelli dello stadio – primo rapporto sulla violenza nel calcio in Italia*, 2003, cit., 78.

deriva xenofoba di molte tifoserie sarebbe quindi testimonianza e conseguenza del senso di intolleranza e di fastidio manifestati da rilevanti sacche della società italiana non ancora in grado di «*assimilare la forte presenza di stranieri e di extracomunitari, di persone di colore, laddove, altre nazioni [...] hanno già affrontato il problema*».¹⁹ In realtà Porro, citando Guttman,²⁰ rileva come tanto gli spettatori (*committed* o *uncommitted*) quanto gli atleti coinvolti in fenomeni di violenza all'interno di una «*nicchia rappresentata da un sottosistema sociale come lo sport di competizione*» non potrebbero sviluppare tali tendenze senza «*una cultura sociale di riferimento più o meno tollerante nei confronti della violenza*».²¹

3. Effetti delle misure antiviolenza sulle presenze negli stadi

Nella presente sezione proponiamo un'analisi di tipo econometrico su quello che si è rivelato essere l'impatto delle misure antiviolenza – intraprese da specifici organi di controllo – sulle presenze negli stadi degli ultimi anni, con particolare riferimento alle disposizioni impartite dal Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive (CASMS) durante le stagioni agonistiche 2008/2009 e 2009/10.²² Da un punto di vista operativo l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive (ONMS), composto da una serie di soggetti in rappresentanza del mondo sportivo, dalle autorità di pubblica sicurezza e dei trasporti, segnala per tempo al CASMS gli eventi, sportivi in generale e calcistici in particolare, distinguendoli per i profili di rischio ad essi associati. Il CASMS, valutate le indicazioni dell'ONMS, adotta una serie di determinazioni con riferimento alla possibilità di partecipazione del pubblico agli eventi segnalati come rischiosi per l'ordine pubblico. Queste determinazioni hanno diversi livelli di gravità: si passa dalla indicazione della vendita di un solo tagliando per persona nei settori destinati ai tifosi ospiti, alla esclusione della vendita dei biglietti nella regione o nella provincia della squadra ospitata, all'obbligo della «tessera del tifoso» per l'ingresso nel settore riservato ai tifosi ospiti fino alla totale chiusura di questo settore. Insieme a tali prescrizioni si associa spesso la raccomandazione di agevolare la fruizione dell'evento a particolari categorie disincentivate a recarsi allo stadio a causa dei timori per i possibili incidenti, come le donne e i bambini.

La nostra analisi cerca di stabilire se, e in che misura, le determinazioni del CASMS hanno «impattato» sulle presenze allo stadio durante i campionati di calcio di Serie A 2008/2009 e 2009/2010, provando ad isolare tra i diversi effetti che, insieme alle stesse determinazioni, possono influenzare la *attendance*.

¹⁹ C. SERRA, F. PILLI, *Quelli dello stadio – primo rapporto sulla violenza nel calcio in Italia*, 2003, cit., 77.

²⁰ A. GUTTMANN, *Sports Spectators*, Columbia University Press, New York, 1986.

²¹ N. PORRO, *Sociologia del Calcio*, 2008, cit., 85.

²² Dalla nostra indagine sono stati esclusi i dati relativi alla stagione 2010/2011 in quanto, a partire da questo campionato, la tessera del tifoso è diventata obbligatoria per la sottoscrizione di abbonamenti annuali e di tagliandi per assistere alle partite in trasferta della propria squadra.

Il *panel data set* è composto dai 420 incontri disputati nei due campionati in esame tra le 15 squadre che hanno partecipato al massimo campionato di calcio italiano dal 2007/2008 al 2009/2010.²³ Alcuni dati mancanti, relativi alle partite casalinghe disputate dal Cagliari, hanno ridotto il campione delle osservazioni a 391 dati in 196 unità *cross section*.

La scelta di indagare tale fenomeno attraverso l'ausilio di dati *panel* piuttosto che su singole unità *cross section* o *time series*, è stata dettata dalla possibilità di osservare unità di indagine ripetute (le caratteristiche associate alla singola partita che si è giocata per diversi anni), dalle quali poter isolare le componenti per noi più rilevanti, ovvero quelle legate alle decisioni degli organismi preposti alla definizione di interventi di ordine pubblico. In particolare, la variabile dipendente investigata è rappresentata dal logaritmo naturale delle presenze negli stadi (*Log_ATT*) per ogni singola partita di campionato disputata tra le 15 squadre citate, i cui dati sono disponibili sul sito www.stadiapostcards.com nella sezione «archivi». In una struttura di dati *panel*, basata su un arco temporale di due anni relativo ai campionati di calcio 2008/09 e 2009/2010, la variabile dipendente è stata regredita rispetto ad una serie di variabili indipendenti di cui andiamo a specificare i contenuti.²⁴ Le prime due variabili sono i logaritmi naturali delle ritardate (un anno) delle presenze casalinghe della squadra di casa (*Log_HATT1*) e della squadra ospite (*Log_AATT1*); con queste ritardate si cerca di catturare eventuali fenomeni di persistenza nelle abitudini sia dei tifosi locali che di quelli ospiti. Una terza variabile indipendente introdotta (*TIME_DST*) è relativa alla distanza tra le città delle squadre la cui partita è oggetto di indagine ed è espressa nel tempo di percorrenza in minuti in automobile, come riportato negli itinerari Michelin sul sito www.viamichelin.it. Una quarta variabile (*D_DERBY*) è relativa alla tipologia di partita disputata; in particolare, se si tratta di un *derby* giocato tra squadre della stessa regione o addirittura della stessa città. In questo caso il «richiamo» offerto dalla tipologia dell'evento dovrebbe avere un forte impatto positivo sulle presenze allo stadio. Ancora, due variabili *dummy* sono state introdotte per tenere conto dell'effetto prodotto dalla possibilità di veder giocare nella propria città un *top team* e di quello generato dalla collocazione infrasettimanale dell'evento. In tal senso abbiamo inserito la variabile *D_TOP3_AW* che cattura le partite in cui la Juventus, il Milan e l'Inter giocavano fuori casa, e la variabile *D_WDAY* che cattura una collocazione non festiva delle partite di campionato. Altra variabile *dummy* è relativa al campionato 2009/10 (*D_09/10*) e si pone l'obiettivo di verificare eventuali fenomeni di *trend* nelle presenze allo stadio. La variabile che, infine, interessa maggiormente per il nostro contributo, è la variabile *dummy D_OSS*, con la quale

²³ Considerando la presenza di squadre promosse dalla Serie B e di squadre retrocesse nella stessa Serie, le squadre che hanno giocato in Serie A dal campionato 2007/08 al campionato 2009/10 sono Atalanta, Cagliari, Catania, Fiorentina, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Palermo, Roma, Sampdoria, Siena e Udinese.

²⁴ Per un approfondimento sulle linee teoriche suggerite al fine di ottimizzare una stima delle presenze allo stadio si veda S. DOBSON, J. GODDARD, *The Economics of Football*, University Press, Cambridge (UK), 2001.

sono state rilevate tutte le partite per le quali c'è stato un intervento diretto dell'ONMS che, successivamente, si è trasformato in determinazioni da parte del CASMS. Le determinazioni rilevate prevedevano, nella maggior parte dei casi, l'eliminazione del settore ospiti, la vendita dei tagliandi limitatamente alla regione o addirittura nella provincia dove si disputava l'incontro, l'acquisto limitato del numero dei tagliandi e la non cedibilità degli stessi, la possibilità, per i tifosi della squadra avversaria, di avere accesso allo stadio solo se in possesso della tessera del tifoso. Alle variabili di cui sopra abbiamo aggiunto due ulteriori variabili di controllo;²⁵ una prima è l'indice di criminalità diffusa (*ICD*) che riporta, su base regionale, il numero di furti e rapine meno gravi per ogni 1.000 abitanti residenti nella regione associata alla squadra di casa.²⁶ Una seconda variabile di controllo ha natura tipicamente economica ed è il prodotto interno lordo pro-capite (*PIL_PC*), su base provinciale, introdotta nella forma di numero indice ponendo pari a 100 la media italiana.²⁷ Nella successiva tabella 1 sono riportate le caratteristiche delle variabili osservate ad eccezione delle *dummies*.

TABELLA 1: STATISTICHE DESCRITTIVE							
<i>Variable</i>	<i>Oss.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Media</i>	<i>Min</i>	<i>Max</i>	<i>Mediana</i>	<i>SQM</i>
<i>Log_ATT</i>	391	<i>Logaritmo naturale delle presenze allo stadio</i>	10,18	8,92	11,29	10,15	0,52
<i>Log_HATTI</i> <i>Log_AATTI</i> ²⁸	420	<i>Logaritmo naturale delle presenze medie allo stadio registrate dalla squadra di casa (H) e da quella ospite (A) nell'anno precedente</i>	10,07	9,09	10,97	10,05	0,51
<i>TIME_DST</i>	420	<i>Distanza in minuti di percorrenza con l'automobile tra le città delle due squadre</i>	443,25	0	1107	337	313,56
<i>ICD</i>	420	<i>Indice di criminalità diffusa nella regione della squadra di casa</i>	24,7	11,9	29,9	25,2	5,40
<i>PIL_PC</i>	420	<i>PIL pro-capite della provincia della squadra di casa (Italia=100)</i>	108,31	62,4	151,9	109,9	26,67

²⁵ Un sentito ringraziamento va a Raul Caruso per i preziosi suggerimenti in tale direzione.

²⁶ Fonte Istat; i dati sono reperibili all'indirizzo web www.istat.it/it/files/2011/03/sicurezza.xls (ottobre 2011).

²⁷ Fonte Istituto Tagliacarne e Unioncamere; i dati sono reperibili all'indirizzo web www.starnet.unioncamere.it (ottobre 2011).

²⁸ A livello complessivo i valori delle due variabili *Log_HATTI* e *Log_AATTI* coincidono e così le loro statistiche di sintesi.

4. I risultati delle stime

Al fine di rendere più robusti i risultati, abbiamo stimato tre modelli distinti dai quali non emergono profonde e sostanziali differenze. Per ogni modello, inoltre, abbiamo realizzato una prima stima escludendo le variabili di controllo (*ICD* e *PIL_PC*) sintetizzando i risultati nelle colonne contraddistinte dalla lettera A, ed una seconda includendo le stesse (colonne contraddistinte dalla lettera B). Nel modello 1, sintetizzato nelle colonne 1A e 1B della tabella 2, la stima è stata realizzata attraverso un tradizionale modello dei minimi quadrati (OLS) corretto per eteroschedasticità (HAC). Il secondo, riportato nelle colonne 2A e 2B, è un modello di minimi quadrati generalizzati (GLS) ad effetti casuali, la cui scelta in favore di un modello ad effetti fissi è stata supportata da una serie di *test* i cui risultati sono riportati in tabella. Il terzo è un modello di minimi quadrati ponderati (WLS) ed i risultati sono riportati nelle colonne 3A e 3B.

TABELLA 2: RISULTATI DELLE STIME SU DATI PANEL INCLUSI IN 196 UNITÀ CROSS SECTION
Variabile dipendente: *Log_ATT*

Modello	Pooled OLS (HAC)		Effetti Casuali (GLS)		WLS: Pesi basati sulle varianze degli errori per unità	
	1A	1B	2A	2B	3A	3B
<i>Costante</i>	0,262 (0,286)	0,199 (0,284)	0,408 (0,338)	0,426 (0,356)	0,116 (0,088)	0,164* (0,084)
<i>Log_HATTI</i>	0,939*** (0,018)	0,930*** (0,021)	0,928*** (0,021)	0,911*** (0,023)	0,944*** (0,006)	0,921*** (0,009)
<i>Log_AATTI</i>	0,043* (0,024)	0,049** (0,024)	0,04 (0,024)	0,044* (0,026)	0,051*** (0,006)	0,059*** (0,006)
<i>TIME_DST</i>	-6,96·10^{-5**} (3,138·10 ⁻⁵)	-5,40·10^{-5*} (3,27·10 ⁻⁵)	-7,55·10^{-5*} (3,845·10 ⁻⁵)	-5,51·10⁻⁵ (3,845·10 ⁻⁵)	-6,498·10^{-5***} (9,203·10 ⁻⁶)	-5,505·10^{-5***} (1,047·10 ⁻⁶)
<i>D_DERBY</i>	0,158** (0,067)	0,157** (0,066)	0,147*** (0,044)	0,144*** (0,045)	0,165*** (0,023)	0,163*** (0,023)
<i>D_WDAY</i>	-0,049* (0,026)	-0,049* (0,026)	-0,051* (0,028)	-0,052* (0,027)	-0,032*** (0,008)	-0,033*** (0,008)
<i>D_TOP3_AW</i>	0,274*** (0,033)	0,273*** (0,033)	0,274*** (0,031)	0,274*** (0,032)	0,267*** (0,009)	0,267*** (0,009)
<i>D_OSS</i>	-0,065*** (0,024)	-0,065*** (0,024)	-0,078*** (0,024)	-0,079*** (0,024)	-0,063*** (0,007)	-0,069*** (0,007)
<i>D_09/10</i>	-0,08*** (0,016)	0,077*** (0,015)	-0,08*** (0,015)	-0,077*** (0,015)	-0,076*** (0,004)	-0,072*** (0,005)
<i>ICD</i>		0,002 (0,002)		0,001 (0,004)		0,002** (0,0009)
<i>PIL_PC</i>		0,0002 (0,0004)		0,0005 (0,0007)		0,0004** (0,0002)
\bar{R}^2	0,886	0,888			0,988	0,989
St. err. Res.	0,175	0,173	0,175	0,174	0,993	0,991
F Stat	378,68***	306,81***			3953,81***	3460,57***
Breusch-Pagan test			7,858***	8,513***		
Hausman test			63,38***	113,52***		

Note: in parentesi gli errori standard. In grassetto i coefficienti statisticamente significativi: ***>99%, **>95%, *>90%.

I risultati sono pienamente in linea con le aspettative sui segni dei coefficienti e gli alti livelli di significatività degli stessi ci confortano rispetto alla bontà delle variabili selezionate. È interessante notare il valore prossimo all'unità del coefficiente di regressione associato alla variabile *Log_HATTI*, a conferma di quanto il pubblico dello stadio sia caratterizzato da una forte componente di *habit persistence*. Considerevoli sono i risultati rispetto ai segni ed alla significatività delle diverse *dummies* che caratterizzano la collocazione e la qualità degli eventi stessi (*D_WDAY* e *D_DERBY*), così come importante è la distanza tra le città delle squadre coinvolte (*TIME_DST*). È da rilevare la presenza di un *trend* negativo che ha caratterizzato la stagione 2009/2010 rispetto a quella precedente, in linea con quanto accaduto nelle precedenti stagioni calcistiche. L'impatto di tale componente di *trend* non differisce molto tra i diversi modelli stimati e si colloca intorno alle 2.000 unità di spettatori presenti in meno per ogni singola partita. Le variabili di controllo riferite all'indice di criminalità diffusa e al prodotto interno lordo pro-capite risultano essere significative (95%) nel solo modello WLS con segni entrambi positivi; mentre il segno positivo del *PIL_PC* è di facile interpretazione, di più difficile lettura appare il segno positivo dell'*ICD*. Intuitivamente saremmo portati a pensare che un maggior indice di criminalità diffusa, quale *proxy* del rischio violenza associato ad un certo evento, dovrebbe influenzare negativamente le presenze allo stadio. In questo caso è molto probabile che tale effetto sia catturato dalla variabile *dummy D_OSS* visto che le scelte dell'ONMS potrebbero anche essere dettate da valutazioni di ordine pubblico generali e non solo di natura sportiva. A tale riguardo, infatti, va rilevato il segno negativo e l'alta significatività della *dummy* associata agli interventi dell'Osservatorio delle Manifestazioni Sportive. Il valore del coefficiente, rispetto ai modelli utilizzati, è compreso tra -0,065 e -0,079, che in valore assoluto implica un impatto negativo sulle presenze negli stadi compreso tra le 1.600 e le 1.900 unità circa per ogni singola partita. Il dato non è certamente drammatico, ma, se valutato in un'ottica di continua riduzione di presenze negli stadi, il risultato deve far riflettere.

È giusto rilevare che la prospettiva dei soggetti preposti all'intervento non può e non deve essere legata alla attitudine di migliorare le statistiche delle presenze negli stadi, quanto piuttosto la capacità di migliorare le statistiche legate alla sicurezza dentro e fuori dagli stadi italiani. Su questo punto non vogliamo entrare nel merito se non per segnalare le posizioni contrastanti espresse da una parte dal Ministero degli Interni e dall'altra dal Centro Studi e Ricerche per la Sicurezza Pubblica.²⁹

Va inoltre segnalato che la strategia adottata dalle autorità preposte alla tutela della sicurezza degli eventi sportivi come le partite di calcio, deve mantenere un profilo temporale di medio-lunga durata. L'obiettivo di sostituire allo spettatore *committed*, fortemente orientato a manifestare il proprio umore sulla base del risultato sportivo osservato, anche attraverso forme di violenza verbale e fisica,

²⁹ Si veda a tal proposito *Allarme violenza negli stadi: incidenti cresciuti del 20%*, in *Corriere.it* del 9 Agosto 2010.

uno spettatore *uncommitted*, più attento alla fruizione di uno spettacolo sportivo indipendentemente dal risultato, rimane al momento lontano e la strategia adottata con la tessera del tifoso, per adesso, non sembra aver raggiunto i suoi scopi. Questo non solo nelle categorie sulle quali maggiormente si concentra l'attenzione dei *mass-media* (in Serie A o nelle competizioni europee), ma soprattutto nelle categorie inferiori, dove le risorse umane e finanziarie non sono sempre all'altezza delle esigenze di pubblica sicurezza.

5. Conclusioni

Nel presente lavoro si è cercato di puntualizzare alcune posizioni espresse a proposito della introduzione della tessera del tifoso quale strumento in grado di ridurre, se non arginare, il fenomeno della violenza intorno agli eventi calcistici. L'approccio seguito ha cercato di svincolarsi dalle questioni giuridiche sulle quali molto si è dibattuto, spostando l'attenzione sui risultati in termini di presenze negli stadi a seguito degli interventi del CASMS e dell'OSMS, attraverso i quali alcune restrizioni venivano previste circa la possibilità di seguire la propria squadra in trasferta a partire dalla stagione 2008/09.

Nell'analisi di tipo econometrico sono state indagate 420 partite giocate durante i campionati 2008/09 e 2009/10 tra le 15 squadre che hanno disputato sia i campionati in questione che quello precedente, alla ricerca dei motivi in grado di determinare l'affluenza e, soprattutto, per la individuazione dell'impatto prodotto da alcune misure restrittive adottate dal Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive. In particolare, tali misure imponevano alcune limitazioni all'afflusso dei tifosi della squadra ospite, in favore di iniziative tese a sostenere il coinvolgimento di categorie quali quelle delle donne e dei bambini, presumibilmente incoraggiate dal clima «tranquillo» dell'evento in assenza di tifosi ospiti.

Dalle nostre stime risulta che l'ipotesi di una sostituzione tra le due categorie di tifosi non si è realizzata; l'effetto prodotto dalle misure del CASMS ha avuto piuttosto un impatto negativo sulle presenze quantificabile, in valore assoluto, tra le 1.600 e le 1.900 unità. L'esperimento della «tessera del tifoso» non può certo dirsi fallimentare, soprattutto in quanto l'obiettivo principale è associato alla pubblica sicurezza piuttosto che alle presenze allo stadio. Rimane però aperta la questione se i due obiettivi siano scindibili, ovvero se sia possibile avvicinare all'evento «partita di calcio» una serie di categorie *uncommitted* semplicemente provando ad allontanare quelle *committed* che sono, a loro volta, parte integrante dello spettacolo *live* e la cui assenza ha un forte impatto negativo sia da un punto di vista economico sugli incassi da botteghino che su quello proprio del *folclore* associato all'evento, di cui la partita di calcio non può non «nutrirsi».

Bibliografia

- A. BANDURA, *Aggression: A social learning analysis*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (NJ), 1973.
- A. BARONCELLI, R. CARUSO, *The Organization and Economics of Italian Serie A: a Brief Overall View*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 7, n. 2, 2011, 67-85.
- F. BIANCHI, *Tessera del Tifoso, Anno n.2. Ecco tutto quello che cambia*, in Repubblica.it, 22.06.2011.
- P. CALABRÒ, *La risposta delle Istituzioni dello Stato e quella del calcio alla violenza negli stadi. Le esperienze di altri Paesi*, in *Altalex – Quotidiano d'informazione giuridica* – 23.05.2008.
- R. CARUSO, *Crime and Sport Participation: Evidence from Italian Regions Over the Period 1997-2003*, in *Journal of Socio-Economics*, vol. 40, n. 5, 2011, 455-463
- R. CARUSO, *Sport, Crimine e Produttività: un'Analisi per le Regioni Italiane su Dati Panel (1997-2003)*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 5, n. 3, 2009, 14-29.
- A. DAL LAGO, *Descrizione di una battaglia: I Rituali del Calcio*, Il Mulino, Bologna, 1990.
- M. DI DOMIZIO, *La Domanda di Calcio in Italia: Serie A 1962-2006*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 3, n. 1, 2007, 71-90.
- M. DI DOMIZIO, *Gli Stadi in Italia: Costruire o Ripopolare?* in Crusoe.it, 26.05.2009.
- S. DOBSON, J. GODDARD, *The Economics of Football*, University Press, Cambridge (UK), 2001.
- N. ELIAS, E. DUNNING, *Sport e Aggressività*, Il Mulino, Bologna, 1989.
- P. GARRAFFA, *Misure Antiviolenza nello Sport* in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 6, n. 2, 2010, 89-137.
- P. GARRAFFA, *Recenti Sviluppi sulla Normativa Contro la Violenza negli Stadi*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 6, n. 3, 2010, 13-33.
- P. GARRAFFA, *Misure Antiviolenza nello Sport e Diritto di Difesa: Nuove Sollecitazioni della Giurisprudenza Interna e Comunitaria*, in *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, vol. 7, n. 2, 2011, 13-29.
- A. GHIRELLI A., *Storia del calcio in Italia*, Einaudi, Torino, 1990.
- A. GUTTMANN, *Sports Spectators*, Columbia University Press, New York, 1986.
- A. HURRINGTON, *Soccer Hooliganism*, Bristol, 1968.
- N. PORRO, *Sociologia del Calcio*, Carocci, Roma, 2008.
- D. I. REES, K. T. SCHNEPEL, *College Football Game and Crime*, in *Journal of Sports Economics*, vol.10, n.1, 2009, 68-87.
- A. ROVERSI, *Calcio, tifo e violenza. Il teppismo calcistico in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1992.
- C. SERRA, F. PILI, *Quelli dello stadio – primo rapporto sulla violenza nel calcio in Italia*, Laurus Robuffo, Roma, 2003.
- S. SZYMANSKI, *Economic Design of Sporting Contest*, in *Journal of Economic Literature*, vol. 41, n. 4, 2003, 1137-1187.
- I. TAYLOR, *Hooligans: Soccer Resistance Movement*, New Society, London, 1969.
- LORD J. TAYLOR, *The Hillsborough Stadium Disaster – The Final Report*, HMSO, London, 1990.
- R. TAVELLA, *Il libro nero del calcio italiano*, Newton & Compton, Roma, 2006.